



Resoconto 1° modulo 5 maggio 2011

Docente: Deborah Lucchetti

In questa prima lezione si cercherà di connettere i vari contesti e i vari contenuti, si leggerà la globalizzazione attraverso alcuni settori chiave come l'agricoltura e la manifattura (stesso modello di produzione tra i due settori) e si analizzeranno i modelli di produzione e consumo e la loro centralità nel creare occupazione, welfare, beni comuni etc..

Nel 2009 1 miliardo di persone non avevano accesso al cibo.

La **FAO** (Food and Agriculture Organization of the United Nations – www.fao.org) e l'**ONU** (United Nations - www.un.org) pensavano che per diminuire la povertà e per far fronte ad un incremento demografico crescente (la popolazione mondiale è arrivata a 7 miliardi) fosse necessario produrre di più ma i dati ci dimostrano che nonostante le produzioni aumenti (anche le produzioni di carne) i poveri non diminuiscono anzi aumentano. Da considerare in questa analisi è anche il miliardo di obesi presenti a livello mondiale che si contrappongono al miliardo di morti di fame e miseria crescente. Questo ci spiega come il problema non sia la mancanza di cibo ma l'accesso al cibo e la grande differenza distributiva e di ricchezza esistente tra Paesi (problema di redistribuzione e non di volumi)

Al World Food Summit del 1996 si stimavano in 830 milioni le persone denutrite così i governi si impegnarono a dimezzarli **entro il 2015** ma ad oggi **i Millennium Development Goals (MDGs)** non hanno funzionato..nel 2009 si registravano 1.02 mld di affamati. (Per maggiori info sugli obiettivi del millennio: www.campagnadelmillennio.it)

Secondo l'International Labour Organization (www.ilo.org) nel mondo:

- 190 milioni di persone sono disoccupate stabilmente
- 1.2 miliardi di lavoratori guadagnano meno di 2 dollari al giorno
- l'80% dei lavoratori nell'afrika Sub Sahariana e Asia meridionale sono i "Working Poor" (lavoratori poveri) che pur lavorando non riescono a raggiungere livelli di sussistenza.

Questo non succede solo nei Paesi Terzi ma anche nei paesi occidentali (Paesi OCSE), nei quali, con la crisi del 2008, si stima che i nuovi disoccupati aumenteranno di 42 milioni e sono per lo più donne e giovani.

Perché questo avviene?

Le motivazioni sono molteplici tra cui:

- 1) Ci troviamo in un sistema di sovrapproduzione dovuto all'eliminazione delle regolamentazioni da parte dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (World Trade Organization o WTO - www.wto.org)



- 2) L' Offerta non regolamentata viene usata in maniera speculativa dalle banche dalle Borse valori etc e quindi i prodotti costano molto più rispetto al prezzo reale. (soprattutto le materie prime cosiddette "Comodities")
- 3) Crisi generata dalle stesse istituzioni che sono nate per risolvere i problemi dello sviluppo (Banca Mondiale, Fondo Monetario Internazionale).

Facendo un passo indietro, vediamo che nei millenni le società umane si sono organizzate in maniera molto diversa tra loro ma vi è sempre stato un elemento comune che era il coordinamento con i processi naturali della terra. Oggi l'organizzazione della società è svincolata dai processi naturali, si assiste ad uno sganciamento strutturale dai fenomeni sistemici sui quali il pianeta è costruito (anche all'interno degli ordini del giorno dei consigli comunali e nei parlamenti non vengono più tenute in considerazione variabili sociali e ambientali).

Questa visione immagina lo sviluppo come un processo lineare in cui le risorse umane sono infinite, in cui si sostiene che aumentare i consumi porta occupazione ma questo è assolutamente falso perché i dati ci dicono che i consumi aumentano e la disoccupazione pure e questo succede perché l'industria si muove per creare profitti e non occupazione.

Questa **nuova idea di mondo** che si chiama **capitalismo** è mutuata dalla fisica e dalla meccanica. Anche gli economisti si sono evoluti mettendo in discussione questa visione economicistica e i relativi modi di concepire lo sviluppo, di consumare e di produrre. In questo momento di crisi non solo economica ma anche alimentare, ambientale, sociale e valoriale si ha di fronte una grande opportunità che è quella del cambiamento; l'elemento di forza quindi in questo contesto è quello di **pensare il cambiamento** poiché se non cominciamo a pensare a modelli alternativi a quelli presenti, saremo costretti a pensare che l'unico modello possibile è quello in cui viviamo.

Nel settore dell'agricoltura, dalla seconda guerra mondiale vi è stata una modellizzazione/standardizzazione dei processi produttivi con largo impiego di sostanze chimiche, pesticidi e fertilizzanti e con l'introduzione della monocoltura che contribuisce alla distruzione della biodiversità e implica un uso intensivo di sostanze dannose per l'ambiente. Questo modello basato sulla crescita e industrializzazione, che trova le sue origini nel modello fordista usato nell'applicazione dell'automobile viene applicato in maniera uguale in tutto il mondo e in tutti i settori (produrre zucchine, macchine e magliette è divenuto uguale in ogni angolo del pianeta).

Il sistema agricolo attuale si nutre di:

- 4) **Input di tipo fossile:** gran parte del petrolio finisce negli input intermedi che vanno a finire in agricoltura oltre che nel trasporto internazionale di merci; se si ferma il petrolio si ferma l'esportazione.
- 5) **Monocoltura:** che provoca deforestazione e aumenta i cambiamenti climatici, (gli ultimi anni sono stati quelli delle più grandi catastrofi naturali). Le monocolture vengono destinate, per la maggior parte, alla produzione di biofuel (OGM) per fare le cosiddette energie verdi



sottraendo (o rubando) terra alle comunità locali che storicamente hanno sempre utilizzato quelle terre per un' agricoltura di sussistenza.

- 6) **Commercio internazionale** (che ci permette di avere la frutta e verdura fuori stagione come ad esempio il caso dei fagiolini del Burkina Faso)
- 7) **Allevamenti Intensivi** che contribuiscono all'inquinamento sia ambientale a causa dell'utilizzo di grandi quantitativi di acqua (la produzione di mezzo kilo di carne equivale a una doccia di un americano medio) che alimentare (occidentalizzazione dei consumi che presuppone una dieta carnivora per tutti anche in quei paesi in cui vi è una dieta tipicamente vegetariana come in Asia.

Questo sistema serve per soddisfare le esigenze di un consumatore occidentale, anche se non tiene conto dei danni che si provocano a livello sociale e ambientale.

QUINDI LA CHIAVE DI LETTURA NON E' QUELLA DI PRODURRE DI PIÙ MA PRODURRE DIVERSAMENTE E REDISTRIBUIRE DIVERSAMENTE

Anche la FAO ha avuto un ravvedimento e ha dichiarato che il problema non è la disponibilità al cibo ma l'accesso ad esso, poiché le risorse esistono ma non sono accessibili. La mercificazione del cibo sta minando la sopravvivenza delle comunità locali nei Paesi in Via di Sviluppo ma anche di quelle occidentali; in Italia, infatti, il consumatore medio sta cambiando stile di consumo e sempre di più acquista presso outlet in cui si vendono prodotti agro-industriali, provenienti da filiere automatizzate i cui costi sono opachi (non trasparenti) in quanto non sono sotto il nostro controllo e quelli relativi alle materie prime (commodities) sono decisi a livello di borse valori e sono il frutto di speculazioni finanziarie.

In questo contesto, si aggiungono le grandi aziende dell'agrobusiness che fanno pressioni affinché aumentino le soglie consentite di OGM nei prodotti e anche l'UE ha ceduto parzialmente su questo; gli OGM, contrariamente a quanto si pensava inizialmente, non hanno grandi rese in termini di produttività mentre richiedono un grande quantitativo di acqua e contribuiscono fortemente a rendere sterili i terreni anche a causa dei sempre maggiori diserbanti che richiedono in quanto gli insetti si assuefanno (Caso dell'India in cui c'è stata la grande truffa del cotone OGM).

Nonostante quello che ci viene detto, **il mercato non è concorrenziale, né perfetto, né aperto**; il mercato agricolo, in particolare, subisce una concentrazione enorme (Frumento, mais e soia sono in mano a 6 società) e la stessa cosa succede per il caffè.

In aggiunta alla concentrazione agroindustriale, c'è anche quella commerciale che è in mano alla Grande Distribuzione Organizzata (GDO); in Europa ad esempio le più grandi catene distributive sono Carrefour, Metro, Tesco. I centri commerciali sono molto importanti in questo processo poiché se non ci fossero i grandi centri distributivi che garantiscono ai produttori di vendere i prodotti questo sistema fallirebbe.

Riportando un caso italiano vediamo che la Coop non acquista direttamente dalle grandi aziende agroalimentari (Kraft, Nestlé, Coca Cola etc) ma si rifornisce dalla centrale di Hong Kong che fa i prezzi a livello mondiale.



I più grandi centri commerciali stanno aprendo in Asia e nei paesi emergenti, in cui si prevede per il prossimo futuro circa 350 milioni di persone che diverranno parte del ceto medio (mentre nei paesi occidentali il ceto medio si sta impoverendo); I cosiddetti Paesi emergenti infatti registrano ancora forti tassi di crescita (attorno al 10%) mentre i Paesi occidentali sono fermi ad un livello poco superiore allo zero.

La grande distribuzione produce consumo di suolo, contende spazi evolutivi e sociali pubblici, un outlet in più è un agricoltore in meno, aumentano il traffico e riducono gli spazi di socialità.

- 1) Con la **Globalizzazione** si sono ridotti i **dazi doganali** che garantivano regolari flussi di offerta e si sono aperte le frontiere e i mercati; questo ha significato minori introiti per le casse degli stati nazionali e l'entrata nel territorio nazionale di prodotti a costi più bassi che hanno indotto le aziende nazionali a chiudere (questo sia per i paesi Terzi che per i paesi occidentali). A questo inoltre bisogna aggiungere il fenomeno del **Dumping** che consiste nell'erogare sussidi, da parte degli stati occidentali, alle proprie aziende, in modo tale che riescano a pagare una parte dei costi di produzione e quindi permettendogli di vendere a prezzi più bassi; Quindi si viene a creare un sistema in cui le aziende occidentali vendono a prezzi competitivi perché sovvenzionate dagli stati e quindi riescono a penetrare altri mercati, tra cui quelli dei paesi in via di sviluppo, e questi ultimi avendo tolto i dazi in nome della globalizzazione e libero mercato si vedono i propri mercati invasi da merci a basso costo. In altre parole l'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) pubblicamente promuove il libero mercato ma nella sostanza favorisce le aziende nazionali sempre sussidiate da fondi pubblici e sfavorisce le aziende dei paesi in via di Sviluppo i cui governi non hanno la possibilità di pagare sovvenzioni. La Politica Agricola Comunitaria (**PAC**) è uno degli strumenti di finanziamento dei governi occidentali (Europei in questo caso) verso le aziende agricole degli stati membri ma è una grossa trappola per i piccoli produttori poiché ne beneficiano solo i grandi.

In questo contesto è di fondamentale importanza la costruzione degli incentivi al consumo da parte della Regione (che ha potere legislativo) in quanto negli ultimi anni non si pensa più ad intervenire sul sistema dei prezzi calmierandoli, ma si lascia che la mano invisibile del mercato autoregoli la domanda e l'offerta secondo la teoria classica del liberismo economico dell'economista "Adam Smith"; questo sistema del "laissez fair" però non funziona poiché l'offerta è concentrata in poche mani mentre la domanda non ha nessun potere decisionale. **Il prezzo delle merci viene deciso da chi detiene le capacità produttiva e non l'incontro tra domanda e offerta.**

Un esempio molto attuale è quello che sta avvenendo nel Magreb che non è altro che il risultato di 20 anni di politiche liberiste applicate all'economia e all'agricoltura con gli accordi negoziali. I paesi occidentali hanno imposto ai paesi del Magreb delle condizioni molto precise in cambio di aiuti economici che presupponevano l'aumento delle esportazioni, l'apertura ai mercati esteri e l'eliminazione dei dazi doganali. Queste condizioni hanno fatto sì che si cominciasse a produrre frutta e verdura per le grandi multinazionali come la Dupont e si smettesse di produrre cereali che hanno cominciato ad essere importati da altri paesi ai prezzi decisi nelle borse valori di tutto il mondo. Essendo i prezzi delle materie prime sottoposti a speculazioni finanziarie, la popolazione di questi paesi non è più riuscita ad acquistarli poiché lavorando per grandi multinazionali hanno redditi bassissimi e questo ha provocato le rivolte a cui



stiamo assistendo in questi mesi. Quindi la gente che prima si sfamava del proprio cibo coltivato su terre fertili ora deve importare circa il 25-30% e produrre cose che non mangeranno mai perché le vendono. Tutto ciò è successo in nome della emancipazione, globalizzazione e aspettative di vita migliore.

Anche gli economisti più crudeli hanno mollato un po' il paradigma che la crescita sia giusta (la crescita produce povertà, non è quanto produco ma chi possiede i mezzi di produzione e come distribuisco)

Chi è che ha concorso a tutto questo?

Secondo l'economista e filosofo francese Serge Latouche ..i Responsabili siamo "Tutti noi" poiché tutto possiamo trasformare e costruire.. (le comunità locali, le municipalità potevano essere il cuore dei soggetti che, interrelati, potevano governare il pianeta ma siamo andati in tutt'altra direzione..)

Oltre al singolo, di seguito presentiamo le **istituzioni internazionali che hanno contribuito a questo sistema:**

- **Bretton Wood nel 1944** nascono istituzioni internazionali che servono a governare lo stato dell'arte del mondo, in un momento in cui i grandi paesi vincitrici della seconda guerra mondiale avevano in pugno le sorti del pianeta; in questo periodo nasce la **Banca Mondiale** per assicurare stabilità al nuovo ordine mondiale e il **Fondo Monetario Internazionale** per prestiti a breve per paesi in difficoltà.

Le due istituzioni cardine perdono quasi da subito il potere e orientano le loro politiche e finanziamenti verso i paesi più poveri per una sorta di neocolonizzazione ed è così che negli anni '60 comincia l'indebitamento perenne dei Paesi in Via di sviluppo rispetto le politiche internazionali; In occidente, invece, le sorti vengono decise dal piano Marshall.

Nel 1971 il Presidente statunitense Richard Nixon rompe la parità oro /dollaro e decreta la fine del ruolo del Fondo Monetario Internazionale che era proprio quello di stabilizzare le valute.

La banca mondiale finanzia strade, dighe (soprattutto nei Paesi in Via di Sviluppo) e coperture sui prestiti internazionali (copertura di impresa del capitale di rischio) sovvenzionando quindi grandi imprese internazionali nel fare investimenti e profitti. Con questi finanziamenti agiscono secondo logiche geopolitiche molto precise e creano un mercato drogato non libero.

Lo sviluppo secondo il Washinton Consensus presuppone le seguenti politiche:

- Aumento produzione materie prime per l'esportazione
- Crollo dei prezzi per le materie prime
- Prestiti legati ad attività produttive ma anche improduttive come le armi
- Forte sviluppo della corruzione, aiuti allo sviluppo che vanno a finanziare delle elite.

Inizia la crisi del debito estero per i Paesi in Via di Sviluppo e per rinegoziare il debito di questi paesi BM e FMI impongono ricette standardizzate che consistono per lo più in liberalizzazioni e privatizzazioni dei servizi pubblici.



GLI ANNI '80 sono gli anni della grande ingerenza di queste istituzioni nei Paesi in Via di Sviluppo in modo tale da consentire un forte indebitamento di questi paesi e legarli per sempre alle politiche europee (in questo modo l'occidente mantiene il controllo politico totale su questi paesi).

Con le politiche del "Meno stato e più mercato" non si fa altro che ridurre la spesa pubblica (che significa ridurre welfare, istruzione, accesso all'acqua) e si permette alle aziende occidentali di privatizzare e di trarre profitti, quindi si riduce lo stato a favore degli interessi di grandi imprese per lo più di nazionalità Francese, Svizzera, Italiana.

NEGLI ANNI 2000 BM e FMI applicano 67 condizionalità economiche che consistono in 67 condizioni/vincoli e insieme alla WTO si attua il disegno complessivo di liberalizzare acqua, proprietà industriale, geni e vita. (La WTO nasce nel '95 in seguito al GATT che è un accordo che è durato circa 40 anni e che favoriva una politica di riduzione dei dazi, questo organismo si propone di essere una struttura democratica anche nella realtà lo è solo a livello formale ma non sostanziale; essa prevede strumenti sanzionatori per coloro che mettono dazi e stabilisce sanzioni di tipo commerciale (es: NON compro più il vino o un altro prodotto di quella nazione che deve essere sanzionata)

CON LA FINE DELLA GUERRA FREDDA si decreta la rottura dei confini internazionali che trionfa con il governo Reagan e la governabilità degli stati diventa più difficile.

OGGI:

I Paesi in Via di Sviluppo continuano ad essere preda delle grandi imprese multinazionali statunitensi e Europee che attratte da condizioni particolari esistenti in questi paesi come ad esempio il basso costo del lavoro, normative poco restrittive in termini di tutela dell'ambiente e tutela sociale, regimi fiscali favorevoli etc, continuano ad essere sfruttate e non riescono ad uscire dalla loro condizione di povertà; questo avviene tra le altre ragioni anche a causa delle politiche delle multinazionali e degli organismi internazionali (i lavoratori sono sfruttati e percepiscono redditi di meno di 2 dollari al giorno, le tasse per l'attività di impresa non entrano nelle casse statali poiché le imprese multinazionali le non pagano, etc)

La Globalizzazione significa omologazione (ciò che è unico deve essere applicato e portato a tutto); un pensiero alternativo alla globalizzazione può essere mondializzazione. Quest'ultimo concetto è nato con le contestazioni sociali a partire dalla fine degli anni '90 (**a partire da Seattle**) in cui reti sociali, ong e i movimenti di base hanno cominciato a manifestare dissenso rispetto alle politiche neoliberiste e si è aperto un capitolo di inizio della crisi del modello neo liberale.

Con il 2008 vi è stato l'incrocio inedito e sincronico di 5 crisi: crisi sociale, crisi ecologica, crisi alimentare, crisi sistemica e antropologica dei rapporti fondativi tra uomini e donne e di relazione. Le donne, ancora oggi, sono al cuore di questa crisi come soggetto violato.

Perché i consumatori sono complici e cosa possono fare?

Gli economisti del benessere e della felicità sostengono che questo modello economico sta intaccando il tessuto relazionale della società trasformandola da cittadini a consumatori.

La sindrome di NEG



- Il dinamismo economico non produce felicità
- Il degrado relazionale può essere motore della crescita economica
- Le cose importanti non si possono comprare, sono beni liberi o gratuiti (aria acqua, ambiente sano, relazioni)
- L'economia fornisce sostituti costosi
- La crescita economica genera una riduzione dei beni liberi
- Approccio culturale delle persone al consumo

Con la crescita illimitata e la privatizzazione dei beni pubblici, si sottraggono spazi, si inquina e si forniscono beni succedanei, che sostituiscono la socialità gratuita e popolare in maniera costosa e privatizzata.

Il consumatore ci dimostra come questo sistema abbia degli effetti devastanti dal punto di vista sociale e relazionale oltre che ambientale (i consumatori, infatti, lavorano sempre di più e si indebitano sempre di più con spese difensive che fanno PIL e quindi l'economia cresce).

Dalla società del ben avere alla società del ben vivere:

- Più società meno mercato
- Ripensare l'economia
- Dalla società dentro il mercato al mercato dentro la società
- Politiche per la felicità e decrescita
- Nuove forme di partecipazione e cittadinanza (dalla politica all'economia)
- Fine del paradigma della società capitalista che rimetta al centro non l'aver ma il benessere..

Il fenomeno dei gruppi di acquisto rimette in discussione questo paradigma in cui sono io che decido sulla mia sovranità alimentare. Attuare politiche per la felicità: liberare i centri delle macchine, agricoltura sociale, connettiamo i gruppi di acquisto, lavorare per sostenere le imprese locali, riappropriarsi del territorio, centri di aggregazione, spazi di relazione umana nel territorio dove nasce forme di cambiamento.

Pensare localmente e agire globalmente, ripensare la territorialità

I produttori si organizzano in RES (Reti di Economie Solidali)

I consumatori si organizzano in GAS (Gruppi di Acquisto Solidale)

I territori si organizzano in DES (Distretti di Economia Solidale)

Una finanzia diversa: Finanza etica

Un commercio giusto: commercio equo e solidale



Provincia di Macerata



ASSOCIAZIONE REES MARCHE
Rete di Economia Etica e Solidale
delle Marche

Lecture consigliate: Bibliografia: Economia canaglia di Loretta Napoleoni, Il capitale delle Relazioni edito da Altreconomia.

Commenti corsisti:

Lavorando negli enti pubblici è molto difficile, perché per i funzionari non ci sono spazi decisionali e la struttura è molto gerarchizzata; se si vuole realmente incidere significa assumere una responsabilità individuale e non si può essere soli perché farlo nella realtà è molto complicato.